

## Patrizia Dughero, "Dipingere non è tingere", prosa inedita



### DIPINGERE NON È TINGERE

(poeta e pittore si ascoltano varcando la galleria virtuale)<sup>1</sup>

dipingere è (anche) un comportamento; quel che cerchiamo è un comportamento, il processo operativo che viene dalla fondazione dell'espressione, che proviene dalla poetica;

la pittura non è soltanto un dispositivo libidinale, che ci suscita interesse, come suggerito da Lyotard; la pittura è semmai la trasformazione di ciò che è visibile in ciò che è leggibile;

questo comportamento consiste nel rivestire una superficie con un materiale secco-umido o oleoso, che sarà in grado d'attaccarsi e di solidificarsi; la mano del pittore rivelerà un aspetto differente dalla superficie nascosta; bisognerà anche che lo strato di pittura resti più tempo possibile nello stato in cui è stata lasciata dal pittore...

cerchiamo anche il bagno del tintore, la stuccatura con la spatola per riempire le fessure e per nutrire la superficie (preparazione);

cerchiamo l'operazione grafica del grattar la superficie con una punta consumata dal tempo, lasciando tratti di matita, di penna, tratti di carboncino;

grazie alla confessione dei gesti, nella sua ideologia illustrata, la pittura guarda al gusto della menzogna; grazie al lavoro del sogno, tra *eidòs* e *morphé*, per ritornare essa stessa con insistenza, nel corso degli anni, su tre temi che la qualificano:

viscosità; trasparenza; scorticatura (secondo André Masson) e noi le abbiamo imprigionate, queste categorie, nella costruzione della galleria virtuale, che congiunge l'opera a colui che l'ama e che accede al silenzio, come statuto superiore d'ammirazione:

l'ammiratore di pittura non è condannato al linguaggio, ma l'immobilità silenziosa dell'amore esclude il percorso, sempre disagiata, della lettura; si può appena parlare qui d'itinerario dello sguardo...

è sufficiente: prendere in considerazione la pastosità della pittura, con tutto il gusto possibile, non può che esser chiamata fascinazione (forse shock); la pittura diventa poesia quando il pittorico suscita il desiderio di dipingere;

la costruzione comincia dalla sua suddivisione, punto linea superficie valore colore, che sono in mutua relazione, dagli insiemi delle possibilità, delle scelte, l'atto della pittura liberato per cominciare a praticare, come l'atto di guardare liberato sullo sguardo;

... poiché il tocco pittorico ottunde ciò che è sotto, con tutti i materiali, che assicurano pastosità al colore e si avvicinano alla tintura;

il pittore fa colare la tinta, come un succo, sulla superficie, senza pennello, lasciando questa materia fluida trasparente, riesce persino a immergere la carta nel colore, l'accartocchia, la piega,



per ripassarla, ad appiattirla bene, una volta seccata;

molti pittori disegnano dipingendo: un tocco non è un tratto, ma il passaggio dall'uno all'altro è facile da comprendere...

## **CAMERA VISCOSA**

(il bianco dei quadri a colori)

la torbidezza realizzata si rivela bianca, riempimento spaziale il più neutro, il più chiaro e il primo non trasparente; la trasparenza stessa, empiricamente, è già il primo grado di torbidezza, che, pura e traslucida, deriva dalla trasparenza; i gradi successivi, fino ad arrivare al bianco-trasparente, sono infiniti;

se non ci fosse il colore, qui, ci sarebbe il silenzio; un pittore sa esperire la pianta che dà i fiori, il pulcino che esce dall'uovo, ma non lo sa dire, non resta che il nome che è nudo;

dunque la nominazione diventa un montaggio formale, come figure per vivere, per lasciare libero il passaggio al colore; ma che può sapere il secco dell'umido?

potere del nome: nominare una forza, come nominare una creatura, una persona; è per questo che il nome vero è mantenuto segreto: forse dimora d'una dea: senza rinascita, nulla è completamente vivo;

## **CAMERA SCORTICATA**

(la pastosità dell'olio - le figure rosse e verdi)

sul problema della materia, la luce è la sua manifestazione più pura, c'è un'alchimia sottile che rende il colore manifesto; noi siamo stati colpiti da questa metamorfosi, fra tronchi di legno: ciascuna immagine opera una direzione specifica all'interno di questo ciclo;

in un primo momento, l'organismo liquido e essenziale, le essenze erano trasportate dai fluidi, il respiro primario compiva un passaggio, anche quando tutto era ancora fermo: ma qui è una questione di luce,

poiché il colore si presenta all'occhio nella sua grande varietà, è uno dei segni esteriori più importanti, grazie al quale apprendiamo ciò che passa all'interno, criterio di movimento della vita: colore e luce possono coesistere e possono essere comparati; al contrario di colore e suono...

il contrasto, la vibrazione ottica, tra il rosso e il verde, nella riproduzione sono messi in sordina, creando una psico-implicazione, che è la nostra vera ricchezza; l'ideale sarebbe che tra il pittore, il mondo e le immagini, ci fosse la verità; essere in fuga o andare contro?

cominciando a filtrare i suoi lavori, l'artista scartava tutto: erano il riflesso d'un periodo travagliato, caratterizzato da cambiamenti; restando abbracciato ad una boa, dimenticando che alla fine si sa nuotare: era meglio camminare sul percorso dell'acqua, verso il mare,

nell'oscurità che accoglie fa scuotere pozze di luce; senza staccarsi dalla superficie della lastra colorata, rimanendo nella categoria di ciò che il sole cosparge, adottando una vibrazione rossa, difficile da realizzare per certi esseri, e dedicandosi a reiterare;

## **CAMERA TRASPARENTE**

(la trasparenza degli azzurri)

lo spazio immaginato vuoto avrebbe senz'altro le caratteristiche della trasparenza; ma se è l'oscurità ad esser osservata attraverso un mezzo torbido, illuminato da luce incidente, appare un colore azzurro che diventa sempre più chiaro e sempre più pallido, quanto più opaco diventa il mezzo;

i colori traggono origine dallo scontro con il mezzo, vetro o acqua, prisma nel fenomeno, i cui confini si comportano come fessure;

l'azzurro s'offusca al calare della notte; fa dono di questo mondo qui e del suo giorno, di costruire loro dimore sognanti; apprende il distacco e la presenza; ogni sera, a cose fatte, riguadagna la sua notte, rientrando a casa;

l'azzurro non fa rumore, è un colore timido, senza secondo fine, che non si getta bruscamente sullo sguardo, che lo attira a sé, lo lascia giungere senza far pressione, in modo da affondare e annegare in esso senza rendersene conto;

l'aria che noi respiriamo, l'apparenza del vuoto sul quale s'agitano le nostre figure, lo spazio che attraversiamo, non è nient'altro che questo azzurro terrestre, invisibile per quanto è vicino e fa corpo con noi, presente anche nella camera, insensibile abito della nostra vita, che veste i nostri gesti e le nostre voci;

non è, a dir la verità, proprio un colore, semmai una tonalità, un clima, una speciale risonanza dell'aria, un impilarsi di chiarore, che nasce dal vuoto aggiunto al vuoto, tanto cangiante e trasparente nella testa dell'uomo che nel cielo: l'azzurro s'evade indefinitamente;

l'azzurro è un colore propizio alla scomparsa, dove morire, un colore che libera il colore dell'anima, dopo che si è spogliata del corpo, dopo che ha sprizzato il sangue, tutto;

ma tutto questo azzurro qui non è della stessa tinta...

## **CAMERA DEI TRATTI**

(i disegni, matita cartoncino grafite)

i tratti lamellari si riversavano senza posa all'interno e indicavano le variazioni di corrente atmosferica, a seguire i voli irregolari;

i tessuti del corpo potevano muoversi in sincronia, o no; in un corpo integrato il respiro primario si fa sentire, affidandosi a movimenti superficiali, molto superficiali;

la profondità si disegna nella relazione tra movimenti, tra i più superficiali, nell'esser-ci;

**1** *Questo scrittura in lasse è stata realizzata nell'agosto del 2012, come nota d'accompagnamento alla mostra del pittore friulano Roberto Cantarutti, Camera oscura, che si tenne a Bruxelles nell'autunno dello stesso anno. Scritta direttamente in francese, qui presento la versione in italiano riadattata e ridimensionata. Alcuni passi sono stati tradotti anche in sloveno per la personale di Cantarutti che si è tenuta a Cormons (Go) nel febbraio-marzo del 2014, sempre col titolo Camera Oscura.*

**Patrizia Dughero**, di origine friulana, mi sono laureata presso la Facoltà di Lettere e Filosofia a Bologna, svolgendo una tesi riguardante la Storia dell'illustrazione. Ho lavorato come restauratrice muraria presso alcuni importanti cantieri di Bologna. Negli ultimi anni ho



ricevuto diversi premi letterari e sono presente in antologie sia di racconti brevi che di poesie, le più recenti *Cuore di preda. Poesie contro la violenza alla donna* e *Il ricatto del pane. Scritti sul significato del lavoro*, entrambe CFR Edizioni; *Di là dal bosco, andata e ritorno nel paese delle fiabe*, Dot.com Press Edizioni; presente anche in numerosi blog, attualmente la mia attività si concentra su articoli e recensioni, tra gli altri apparsi ne “*Le Monde diplomatique*” e “*Leggere Donna*”; recensioni sulle mie poesie sono inserite in riviste letterarie, in Italia e in Slovenia, quali “*Poesia*”, “*Novi Glas*” e “*Revija SRP*”. Quattro le sillogi poetiche pubblicate: *Luci di Ljubljana*, 2010; *Le Stanze del Sale*, 2010; *Contatti*, col poemetto *Canto di Sonno, in tre tempi*, 2011; *Reaparecidos*, 2013. Da qualche anno sto svolgendo studi sul linguaggio poetico dell'haiku e sul disagio femminile in relazione al mito nella scrittura poetica delle donne. Attualmente redattrice della rivista *Le Voci della Luna*, dopo alcuni anni come segretaria di redazione, sono responsabile di redazione di “*24marzo Onlus*”, Ong che promuove iniziative culturali e giuridiche con particolare attenzione al caso dei *desaparecidos* in Argentina; ho partecipato ad eventi letterari e artistici, a volte con ruolo attivo nell'organizzazione, tra cui a Bologna, *100Mila Poeti per il Cambiamento* e *Bologna in lettere*; a Venezia *Palabra en el mundo*; *Acque di acqua* e *Stazione Topolò* in Friuli, oltre che a quelli legati alle attività di “*Rete Identità*”. Ora lavoro a tempo pieno per qudulibri, la mia casa editrice, nata nel 2012, che con due locuzioni riducibili non solo a slogan, amo definire costruita sull' “impegno del linguaggio per una militanza della memoria”: <http://qudulibri.wordpress.com>

- [Ranieri Teti](#)
- [Gennaio 2015, anno XII, numero 25](#)

**URL originale:**

[https://www.anteremedizioni.it/montano\\_newsletter\\_anno12\\_numero25\\_patrizia\\_dughero](https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno12_numero25_patrizia_dughero)